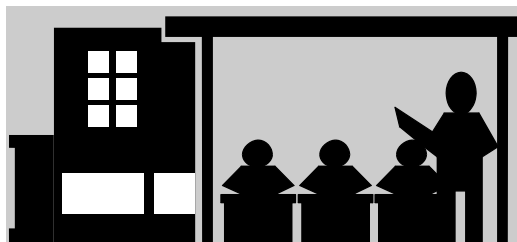


Correttori di bozze, un corso a Roma

Il cineclub Detour e la casa editrice Lindau di Torino, specializzata in pubblicazioni sul cinema, organizzano un corso di formazione professionale per correttori di bozze, che si svolgerà nel mese di maggio nei locali del cineclub Detour, via Urbana 47/A, a Roma. Il corso è finalizzato all'inserimento dei partecipanti nel mondo del lavoro dell'editoria. Per informazioni 06-4872368.



Genova, rassegna «Prime visioni»

Si svolge il 3 e 4 maggio a Genova (sale Scirocco e Libeccio e auditorium biblioteca internazionale per ragazzi De Amicis) «Prime Visioni», la prima rassegna regionale Audiovisivi e Multimediali nella scuola, promossa dal Comune di Genova, Direzione Servizi alla Persona - Area Linguaggi. In programma due sezioni, «Opere prime» e «Proiezioni continue». Per informazioni tel. 010-5576581/582.

110 e lode

3

La ricerca

Un'indagine della Commissione europea rivela che gli universitari che partecipano al progetto studiano all'estero 7 mesi. Sono soprattutto ragazze

Identikit dello studente Erasmus Curioso e squattrinato

MASSIMILIANO DI GIORGIO

IDENTIKIT DELLO STUDENTE ERASMUS: SONO SOPRATTUTTO RAGAZZE, VIVONO ANCORA IN FAMIGLIA, SI LAMENTANO, SE VENGO DAL L'EUROPA MERIDIONALE, DELL'ESIGUITÀ DEL CONTRIBUTO EUROPEO

Hanno in media quasi 24 anni, studiano soprattutto economia e lingue, di solito trascorrono in un'università europea 7 mesi e considerano la loro esperienza molto positiva, anche se più della metà ha avuto problemi finanziari durante la permanenza all'estero. Sono gli studenti-Erasmus, così come li descrive a grandi linee un'indagine socio-economica commissionata dalla Commissione europea e pubblicata qualche settimana fa. L'azione comunitaria che incentiva la mobilità degli studenti universitari nell'Unione europea conosce un successo crescente: sono ormai oltre 100 mila ogni anno i giovani europei che passano un periodo di studio (che può variare dai tre ai dodici mesi) negli atenei esteri per arricchire la propria formazione, e che scelgono come destinazione soprattutto il Regno Unito, la Francia, la Spagna, la Germania e l'Italia. Un fenomeno non ancora di massa, certo, ma a cui la Commissione - soprattutto quella attuale guidata da Romano Prodi, che dell'educazione e della formazione fa un punto d'onore - guarda con attenzione.

L'indagine si basa su un campione di studenti piuttosto ampio, circa 9500, vale a dire oltre il 12% di quelli che hanno partecipato al programma Erasmus nel corso dell'anno accademico 1997-98. La quasi totalità degli intervistati si dichiara più che soddisfatta dal punto di vista socio-culturale (98%), e da quello dell'istruzione (91%). Se si guarda però alla situazione paese per paese, le cifre cambiano: i giudizi più negativi sull'istruzione sono espressi dagli studenti che si sono recati proprio in Italia (il 17%), e in generale nel sud dell'Europa, in Grecia, Portogallo e Spagna ma anche in Francia. Colpa delle differenze di lingua, spiega la Commissione, e poi i sistemi universitari sono spesso molto diversi: in ogni caso, non ci facciamo una bella figura.

Ma chi sono, gli studenti-Erasmus? Tracciamone brevemente un quadro. Innanzitutto, le ragazze prevalgono sui ragazzi, col loro 59% di presenza. Un terzo degli universitari intervistati nel corso dell'indagine vive con i propri genitori (ma la percentuale sale sensibilmente nel sud Europa: il 75% in Spagna, il 66% in Italia, il 56% in Grecia), un altro terzo ha una camera in affitto o è ospite di uno studentato, un quarto divide l'appartamento insieme ad altri studenti. In genere, i beneficiari del programma europeo sono i primi della propria famiglia a studiare all'estero (82%), ma comunque alle spalle hanno un buon background parentale: in 59% dei casi, almeno uno dei genitori ha conseguito una «laurea breve» o una laurea vera e propria. Genitori che in oltre il 60% dei casi «esercitano attività manageriali, libere professioni o professioni tecniche», secondo la definizione della



Commissione. Ma sono sempre i curatori dell'indagine ad aggiungere che «la situazione professionale dei genitori non sembra rappresentare un fattore significativo di selezione degli studenti Erasmus». Insomma, più che la professione - e lo stipendio - conta soprattutto la formazione culturale dei genitori a spingere i figli verso la scelta di uno stage in un'università estera.

A livello di reddito, il potere di acquisto degli universitari europei non sembra variare molto da paese a paese. Quello che cambia, e parecchio, è invece il ruolo della famiglia, sia durante gli studi nel proprio paese che, ancor di più, nel periodo trascorso all'estero. Ancora una volta, la differenza è tra sud e nord Europa: se in Grecia il contributo familiare rappresenta l'85% del reddito di uno studente Erasmus, in Svezia il 75% viene invece da contributi e prestiti pubblici.

Per quanto riguarda le borse di studio erogate dal programma Ue (in ogni Stato con regole e importi diversi), sono gli studenti italiani, greci e portoghesi a lamentarsi dell'insufficienza dei contributi, nel 72 per cento dei casi. Percentuale che scende al 22% in Svezia, Danimarca, Olanda, Finlandia e Svezia. Perché? Secondo lo studio, il problema sta ancora una volta nella

politica di sussidi allo studio di ogni paese. La borsa Erasmus in sé è un «contributo ai costi marginali del periodo di studio all'estero», quello che conta soprattutto sono i gli aiuti na-

LA PROTESTA

«Insegnanti non pubblicitari»

Pino Boero, docente di letteratura per l'infanzia dell'Università di Genova, in una lettera aperta al ministro della Pubblica Istruzione si chiede perché gli insegnanti italiani debbano trasformarsi in agenti pubblicitari di una casa editrice per ragazzi. Boero si riferisce alla campagna «Nel 2000 volano i bambini», che vede coinvolti la casa editrice Piemme e la Doxa, sotto il Patronato del ministero per la Pubblica Istruzione. Dalla circolare inviata dalla Piemme ai liberali italiani emergerebbe l'intento pubblicitario e promozionale dell'iniziativa. Ad ogni bambino che voterà il questionario verrà consegnato un buono sconto sui libri Piemme.

zionali. E dunque, laddove i contributi statali - a fondo perduto o veri e propri prestiti - agli studenti sono scarsi, ci si lamenta di più dell'Erasmus. Prendiamo il caso dell'Italia. Secondo l'indagine dell'Unione, il reddito medio mensile di un universitario durante il periodo trascorso all'estero è stato di 562 euro (circa 1 milione e 88 mila lire) nel periodo 97/98, cifra che viene per il 27% dalla borsa Erasmus e per ben il 56% dalla famiglia. Prendiamo adesso uno studente danese, che ha studiato magari nel nostro paese: il suo reddito, che equivaleva a 681 euro (1 milione 318 mila lire circa) è derivato per ben il 52% da borse o contributi pubblici ottenuti nel suo paese, per il 15% da Erasmus e solo per il 4% dalla famiglia.

Come si può rimediare al problema? L'indicazione data dagli studenti intervistati è stata quella, ovviamente, di aumentare l'importo delle borse. Una strada che però non piace alla Commissione, che vorrebbe sperimentare altre soluzioni. Per esempio, quella di concedere agli universitari tariffe ridotte per i viaggi e altri servizi. O ancora, la raccolta di fondi da sponsor, che siano industrie o enti locali. E infine, l'istituzione di un prestito d'onore a livello europeo dedicato proprio agli studenti-Erasmus.

IN UNA PAROLA

CATANIA Una sconfitta a cui ripensare

ANDREA RANIERI

Le sconfitte elettorali non sono solo avvicendamento di ceti politici, crisi e rimescolamento di gruppi dirigenti, immagini che si sostituiscono a immagini, sono anche cose che si perdono, prospettive di futuro che si chiudono, forse, che si ritenevano chiuse, che si spalancano di nuovo, per inghiottire il cambiamento che si era prodotto. E bene averlo presente, se si vuole contrastare nella maniera giusta, il vecchio - nuovo corso, e tenere aperte le prospettive al cambiamento.

La sconfitta di Catania comincia nell'Università. La conta dei voti per l'elezione del nuovo Rettore mette in crisi qualcosa di più del Rettore, Enrico Rizzarelli, ma una prospettiva di sviluppo della città, che aveva fatto dell'Università, della qualità della ricerca e della formazione, l'idea cardine per il rilancio di Catania. L'alta qualità dell'Università, la sua disponibilità a confrontarsi col territorio e col mondo, ha attirato a Catania imprese avanzate di new e old economy: Pistorio e la Microelectronics, Omnitel, Nokia. Non è un caso che Forza Italia e Alleanza Nazionale abbiano fatto di quel modello il loro nemico principale, ed abbiano saldato contro di esso i nostalgici dell'Università «pura», dell'auto-referenzialità come valore supremo, e i nuovi e vecchi ceti rampanti, desiderosi di ritrovare nell'Università un territorio per gli «affari», un erogatore di spesa senza controllo e senza responsabilità. E mentre qualcuno, anche della sinistra «umanistica», mostrava una qualche soddisfazione per la sconfitta del Rettore troppo amico degli industriali, ci pensavano il senatore Fittarello di Forza Italia, gli onorevoli Castiglione e Strano, aprendo le feste in Rettorato per la vittoria del nuovo Rettore, a spiegare a tutti di quale autonomia si trattasse, quale sarebbe stato il nuovo clima, quali i nuovi vecchi padroni.

Bisognava provare a resistere, a tenere aperto, nonostante tutto, la strada all'innovazione e al cambiamento. Provare a convincere anche le imprese che la porta del futuro a Catania non si è chiusa. Ma per farlo bisognerà chiedersi perché, per quale oscura malattia, non si è stati capaci di fare della partita che era aperta a Catania un punto di riferimento per tutto il Sud e per tutto il Paese, per creare consapevolezza ed entusiasmo fra i giovani, per costruire a partire da lì un discorso non subalterno sulle possibilità che la globalizzazione e la nuova economia possono aprire al nuovo Mezzogiorno.

Dieci giorni dopo la sconfitta del Professore Rizzarelli all'Università anche il centro sinistra veniva clamorosamente sconfitto alle elezioni del Comune di Catania. Capire che fra le due cose c'è un rapporto molto stretto, sarebbe già un buon punto di partenza per una riflessione seria sul futuro della sinistra.

INFO

Tre corsi di ingegneria a Cremona

La sede di Cremona del Politecnico di Milano si potenzia. Il Senato accademico ha deliberato la realizzazione, dal prossimo anno, di tre corsi di laurea, uno in ingegneria informatica, un altro in ingegneria gestionale con orientamento in logistica e produzione, e il terzo in ingegneria per l'ambiente e il territorio. Al termine del terzo corso, lo studente può scegliere se indirizzarsi verso il lavoro o proseguire gli studi, conseguendo una laurea specialistica, secondo quanto prevede la nuova legge. A Cremona è in fase avanzata di progettazione anche una laurea specialistica che viene annunciata come «unica» in Italia.

LEGGE

Commissioni d'esame? Diritto/dovere dell'assistente

La domanda posta dalla docente rappresenta un dibattito acceso e diffuso tra la categoria in questo momento, in quanto è di pochi giorni fa una emanazione di la Nota Ministeriale prot.5844, che tratta nel merito la questione.

La lunga e controversa vicenda che accompagna questa «figura professionale» è da ritenersi conclusa e definita dai provvedimenti di legge e dagli accordi contrattuali. Infatti, con l'art.11, c.1 - lett. a) e b) della L.124/99 il legislatore ha voluto chiaramente riconoscere il diritto-dovere dei docenti-assistenti a far parte delle Commissioni di esame, così come viene ristabilita, alla lett.a), la partecipazione al Collegio dei Docenti.

L'art.30 del CCNL 4/8/95 definisce puntualmente le figure professionali che appartengono all'area docente, e tra queste figurano anche gli Assistenti delle Accademie di Belle Arti. Infine, la Sequenza Contrattuale, ex art.44 CCNL 26/5/99, oltre a ribadire la

■ Sono un docente-assistente alla cattedra di Storia dell'Arte di ruolo presso l'Accademia di Belle Arti. In questi giorni l'Ispettorato Istruzione Artistica ha diramato un circolare con la quale viene chiarito che gli Assistenti non fanno parte a pieno titolo delle Commissioni di esame.

Vorrei sapere quali sono i miei diritti e doveri visto e considerato che la L.124 del 1999, ha sancito che gli assistenti partecipano alle commissioni di esame.

A.C. Trieste

funzione docente prevede, all'art.9, che «...gli Assistenti delle Accademie di Belle Arti e gli Accompagnatori al Pianoforte, sostituiscono il docente, assente, sino a trenta giorni, non prorogabili, salvo, relativamente agli Assistenti, oggettive esigenze di continuità didattica, in connessione con le scadenze delle valutazioni periodiche e della chiusura dell'anno accademico...».

Mettendo in relazione quindi, il Decreto

Legislativo 297/94, la L.124/99 e due accordi contrattuali non si può che affermare che gli assistenti delle Accademie di Belle Arti appartengono a pieno titolo all'area docente, che la funzione corrispondente non può essere limitata a casi di necessità o a motivi organizzativi, ma è uno «status» non disponibile alle diverse «sensibilità» e interpretazioni.

L'appartenenza all'area docente non vuol

le comunque dire che i docenti titolari e i docenti assistenti si confondano in un'unica figura, rimane la distinzione giuridica ed economica dei ruoli, rimane il fatto che entrambi concorrono alla valutazione degli studenti. Merita rilievo il fatto che, attraverso gli istituti contrattuali, è prevista la possibilità che l'Assistente possa avere ruoli e momenti anche autonomi di gestione della didattica, coordinati con il docente titolare, e in tal senso va interpretato quanto stabilito dall'art.214 del D.L.vo 297/94 - c.2 - «L'assistente svolge attività didattica coadiuvando il docente...».

È dunque il caso di ribadire che la partecipazione degli Assistenti alle Commissioni d'esame non può essere ancora una volta messa in discussione, ma è da considerarsi un diritto e un dovere professionale, coerente con la funzione svolta nel corso dell'anno.

Paola Poggi
responsabile nazionale
Cgil Scuola - Istruzione Artistica
mail@cgliscuola.it

Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarella
Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
Scuola & Formazione
telefonare al numero 06/699961
o inviare fax al numero 06/6783503
e-mail: scuola@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:
Publikompass - 02/24424611
Stampa in fac simile
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cimisello B. (MI), via Bettola 18

